

“SERVONO ANCHE I FILOSOFI PER STUDIARE UN FUTURO GREEN”

Riccardo Pietrabissa guida lo IUSS di Pavia ed è promotore di un dottorato in Sviluppo sostenibile. “Le richieste aumentano”

di LUCA FRAIOLI

Il bilancio è estremamente positivo e noi siamo pronti a rilanciare». Riccardo Pietrabissa è il Rettore dello Iuss, la Scuola universitaria superiore di Pavia. Nel 2021 varò il Dottorato in Sviluppo sostenibile e Cambiamento climatico, rivendicando che occorre una nuova generazione con competenze per affrontare il problema con un approccio sistemico». Oggi il dottorato è una realtà e lo Iuss lancia una nuova sfida: «Vogliamo diventare i promotori di un Centro inter-universitario sulle Transizioni».

Rettore, cominciamo dal dottorato, unico nel suo genere in Italia. A oltre due anni dalla sua istituzione, come sta andando?

«Molto bene, e su tre aspetti fondamentali. Il primo è la partecipazione del sistema italiano della ricerca. Le università che hanno aderito erano circa 30 nel 2021, sono 52 oggi. Gli atenei contribuiscono economicamente a questo dottorato, e quindi sottraggono risorse ad altri progetti: un chiaro segnale di apprezzamento. Il secondo motivo di soddisfazione riguarda il numero di domande. Quest'anno ne sono arrivate 1500 per 130 borse disponibili, dato impressionante per un dottorato».

Da dove arrivano le candidature? Chi vuole diventare dottore di ricerca in Sviluppo sostenibile?

«L'80% delle richieste viene dall'estero. Certo, il dato è condizionato dal gran numero di domande che arrivano da Paesi in difficoltà. Per i giovani laureati di quelle nazioni vincere una borsa di dottorato in Italia significa potersene andare... I numeri cambiano se però si va a vedere chi poi si aggiudica effettivamente le borse: in quel caso gli stranieri rappresentano circa il 30% del totale e provengono da 30 Paesi diversi. Per quanto riguarda il genere, negli ultimi due anni le donne sono state rispettivamente il 44 e il 47% dei borsisti».

Torniamo al bilancio. Manca il terzo motivo di soddisfazione...

«Le imprese, che con il passare del tempo aumentano la loro presenza nel Dottorato sullo Sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici. Partecipano, contribuendo alle borse, perché sono temi che interessano le loro attività produttive».

Perché è così apprezzato questo nuovo dottorato?

«Siamo riusciti a creare un ambiente interdisciplinare, che è davvero una novità per l'Accademia italiana: nel collegio dei docenti ci sono professori provenienti da oltre 50 atenei e con specializzazioni molto diverse, dalla filosofia all'economia gestionale, all'agricoltura. Si affrontano temi che non sono di competenza esclusiva di qualcuno, perché in realtà appartengono a tutti».

E che studi devono avere alle

spalle i candidati per poter ambire a una delle borse?

«Può partecipare chiunque, basta essere laureati. E questo perché la selezione avviene in un modo assolutamente originale: le università presentano dei progetti a cui agganciare le borse di dottorato. Una commissione seleziona i migliori progetti e crea il bando per le relative borse. Ogni candidato può presentare domanda al massimo per tre progetti. Così si compete ad armi pari, anche tra candidati che hanno formazioni molto diverse, perché si compete sul progetto. Qualche esempio: ci può essere lo studente ingegnere aerospaziale che si cimenta con un progetto su scienza e razionalità e ha come supervisore un filosofo, un laureato in Ingegneria energetica che fa il dottorato sulla politica dell'idrogeno nella Ue seguito da un professore di scienze politiche, o la laureata in relazioni internazionali che si cimenta con la governance delle risorse idriche».



e ha per relatore un docente di agraria».

Ma il dottorato non lo fa chi ambisce a diventare professore universitario o ricercatore? Che ricadute può avere sulla società e sulle imprese?

«I dottorati in Italia sono cresciuti molto negli ultimi anni, più di quanto siano aumentati i posti da ricercatore o le cattedre universitarie. Quindi il dottore di ricerca deve avere uno spazio nella società. All'estero, nelle aziende all'avanguardia sono proprio i dottorati ad avere la strada spianata verso le carriere più brillanti e retribuite. Da noi ancora non succede. Ma a noi interessa dare a ragazze e ragazzi una mentalità aperta. Non ci interessa la prospettiva accademica».

Tutto questo come dovrebbe giovare alla società?

«La politica fa sempre più fatica ad accontentare il cittadino e a cimentarsi con problemi di lungo periodo. Allora si rivolge ai tecnici, ma la soluzione non è solo tecnica o scientifica, c'entrano discipline umanistiche, come le scienze cognitive o la geopolitica. Si pensi al Covid: nelle commissioni di esperti c'erano solo medici e virologi, ma siamo sicuri che l'emergenza sia stata solo sanitaria? Non ci sarebbero volute anche altre competenze

per valutare l'impatto sociale delle misure adottate?».

Ora rilancerete con il Centro sulle Transizioni. Di che si tratta?

«Le transizioni ci sono sempre state, ma oggi sono continue. Ma chi è che le guida e chi subisce? Non si impara quasi più nulla dai nonni, anzi, quello che sappiamo oggi fra due anni sarà obsoleto. Più della conoscenza sta diventando importante il metodo. Noi come Iuss ci stiamo facendo promotori di un Centro inter-ateneo che sviluppi questi temi e aiuti la società ad affrontare le transizioni che la attendono».

1

Il rettore

In alto Riccardo Pietrabissa, rettore dello Iuss di Pavia

2

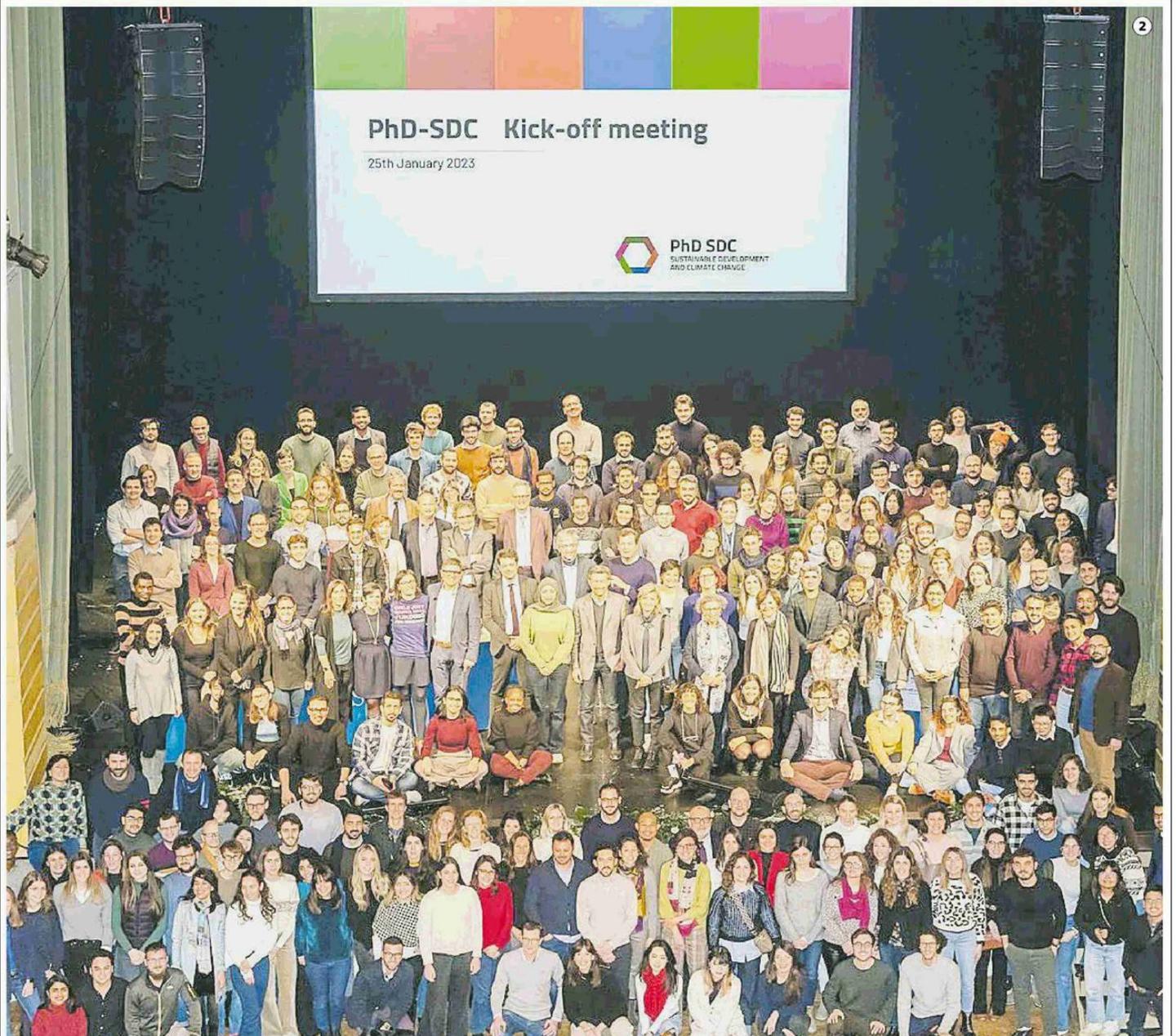
Il dottorato

A destra i ragazzi del dottorato in sostenibilità

“Sono problematiche che non sono di competenza esclusiva, ma appartengono a tutti”

1





ri
io
o
è
ri
n,



Peso:34-40%,35-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.